

cendo il re Christianissimo si porta ben. Poi li disse: « *Domine Orator*, savemo certo l'Imperador vol venir in Italia »; et come fra' Matheo secretario dil reverendissimo Medici li ha mostrato una lettera di monsignor di Lutrech, scrive che questa dieta si fa in Germania non sarà come le altre, ma sarà resolutione etc. Ringratiò Soa Santità di la comunicazione. Et scrive, per le altre soe lettere, scrisse il

18 Papa averli ditto che li danari fo dati a' spagnoli li dette il Prior di Capua contra il suo voler: al presente dice li convegnerà dar altri danari; poi il far venir sguizari, tutte è cosse di far gran consideratione. Quello habbi a reussir niuno el sa.

Il Papa ha tolto a usura ducati 10 milia, a 20 per cento in 6 mexi, et è stato piezo Hironimo Beltrame, al qual li ha ubligato le cavalarie di officii novi Soa Beatitudine ha fato; sichè il Papa zerca danari per ogni via. Scrive, li è stà portata una opera ha fato quel fra' Martin Luther è in Alemagna, di la qual il Papa fa gran capital, et li reverendissimi Santi Quatro et Ancona sono stati insieme a parlar di questa cosa, qual molto preme al Papa; et ditto fra' Martin ha gran seguito in Alemagna. Scrive, il Papa vol tuor altri ducati 10 milia a usura da li Strozi; ma li costerà più de li altri. E il reverendissimo Cornelio li ha dito, il Papa aver parlato a domino Sigismondo Gixi che li bisognerà operarlo, zoè aver danari da lui. È ritornà qui a Roma il conte Guido Rangon, qual andò verso il Tronto contra ditti fanti spagnoli; sichè non è più zente d'arme, nè altri a l'incontro di essi fanti, come prima erano. Il qual Conte ozi ha cavalcato con parte di la compagnia, nè si sa per dove.

*Da Napoli, di sier Hironimo Dedo secretario, di 6.* Come li fanti spagnoli, sono a l'Aquila e in quelli contorni et verso Spoliti, hanno auto una paga, qual è stà di danari dil Papa che li ha dati el Prior di Capua. Si dice il marchese di Pescara ge la hanno fata dar contra il voler di esso Prior di Capua per aquietar essi fanti, aziò non fazino danno, e auti si partino. Et è venuto uno nontio, over commissario, con altri danari. Sichè i sono verso Narni e Spoliti, ch'è castelo di Orsini, benchè Colonesi saranno con loro etc. Le zente d'arme di questo regno doveano cavalear, non si move; ma ben hanno auto ordine star preparate. Scrive, si lavora in l'arsenal de li le galie, e hanno butato certe artelarie e quelle inzochano, e fanno le cassette et le ruode.

*Dil dito, di 10.* Come, a di 6 vene una posta di Roma, e quel commissario si parti con li danari per dar la seconda paga a li fanti spagnoli sono a l'A-

quila e li vicino, e il marchese di Pescara va a Roma dal Papa a excusarsi. Et uno domino Jacomo . . . , à gente dil dito Marchese di qui, ha ditto, il Papa si duol il Marchese habbi fato dar danari a li fanti, è 18\* andato per seusarsi. Scrive, questi hanno desiderato haver Sermona, come scrisse questo è stato, et fe' il Papa venir li fanti poi li mandono in Messina; *demum* atende a l'impresa di Zenoa con il favor di Adorni di mutar stato. Poi, per ditti fanti è stà combattuto Riva Trasalta, et non la poteno obtenir, perchè l'intrò dentro stravestito il fiol dil duca di Atri, *licet* questo sia secreto. Sichè vien mo' sguizari, per il che tutti sta suspesi quello habbi ad esser questo; ma si tien sia il consejo dete il reverendissimo Bibiena al Papa, che facendo venir in Italia 6000 sguizari, et potendo lui far da 10 milia e più fanti, non à da temer Soa Santità di alcuno. In l'Aquila, domino Lodovico di Monte Alto, che vi andò, non ha fatto altro si non formar processi. Sichè si spera di bene dil conte di Montorio, et spesso li vien poste di la corte cesarea; sichè ha fatto bona deliberation andar da quella Maestà. Scrive, è stato preso uno capo di foraussiti nominato Stefano Mara, al qual li sarà fatto portar il debito suplicio. Scrive, è *lettere di Sativa, di 18 dil passato*, come il duca di Calabria è in roca come prima, e con gran custodi.

*Dil dito, di 13.* Come li fanti spagnoli sono restati al numero di 4000; li altri è stà licentati, et in forzo italiani. Et ozi è venuti di qui numero 60 con schiopeti e ben in ordine, e prima ne passò altratanti; il resto alozati per le case verso l'Aquila. Scrive, è zorni tre è venuto uno di la corte con ordine di dar danari a li diti fanti, et *etiam* dar paga a le zente d'arme. È nova, in Majoricha è stato motion e morto quel Vicerè nomea don Michiel di Durea, per nome di la Catholica alteza.

*È lettere di 16, di Vaiadolit*, come quelle cose erano in più garbugli che mai; et che quelli erano al governo di Valenza haveano serato il pagamento zeneral a li baroni et zentilhomeni, come sariano li Monti di la camera d'imprestidi; sichè non danno ubedientia al Re et sono contrarii al Re, come è quelli di Burgos. Scrive, li a Napoli è li tempi suti; sichè ogni di si fa procession perchè el piova. Scrive di certo caso sequito di alcuni zentilhomeni dil sezo Capuano, quali per numero 7 armati arsaltà a presso Castel Novo il fiol natural fo di Villa Marin, il qual saltato sul ponte dil castello ussi per ajutarlo, *adeo* combateno insieme, et fo tajà a pezi uno di 19 diti zentilhomeni nominato Jacopo Apizo et altri feriti; il qual Jacomo eussi ferito fo tirato in castello